

# «Amnistia? Sì, ma è una pezza senza le altre misure»

**L'INTERVISTA**

## Rodolfo Sabelli

**Il presidente dell'Anm: «Per Berlusconi dipende da come sarà scritta la legge. Ma è ingiusto ridurre il drammatico messaggio di Napolitano al suo caso»**

**CLAUDIA FUSANI**  
twitter@claudiafusani

**Presidente Sabelli, nel dibattito su amnistia e indulto c'è un convitato di pietra, si chiama Silvio Berlusconi. Cominciamo da qui: i due provvedimenti riguardano anche l'ex presidente del consiglio?**

«Trovo ingiusto quindi sbagliato ridurre alla discussione di un caso particolare un messaggio complesso e drammatico come quello del presidente Napolitano. Vuol dire far torto ai diritti di tutti coloro che vivono in condizioni insostenibili e che, al di là dell'assumere posizioni buoniste, devono scontare la pena ma in condizioni civili. Comunque, se dobbiamo partire da Berlusconi, rispondo che finora i provvedimenti generali di amnistia hanno escluso i reati finanziari. Quanto all'indulto, dipende dalle scelte che faranno le Camere e dai reati che vorranno comprendere nell'eventuale atto di clemenza. Tornando all'amnistia, quella del 1990 comprese espressamente solo i reati tributari minori».

**Scusi se insisto: l'indulto, che cancella la pena ma non le pene accessorie come**

**l'interdizione, può riguardare anche Berlusconi che pure ne ha già beneficiato nella condanna per frode fiscale ottenendo uno sconto da 4 a un anno?**

«Ogni legge di indulto può prevedere norme diverse. Ribadisco: dipende tutto da quello che scrive il Parlamento. Non ha senso parlarne in linea astratta».

**Torniamo al messaggio del presidente Napolitano. Quale il giudizio dell'Anm?**

«È stato un messaggio complesso in ognuno dei suoi passaggi ed è sbagliato affrontarlo per parti specifiche. Il principio, di fondo, che l'Anm condivide e porta avanti da anni, è che amnistia e indulto sono provvedimenti di emergenza che non dovrebbero però prescindere da una riforma più generale che vada oltre un sistema di pene solo repressivo e fondato in modo quasi esclusivo sulla detenzione. Occorre

quindi ampliare l'ambito delle sanzioni che non possono più essere solo carcerarie: occorre dunque valorizzare quelle interdittive e patrimoniali. Dobbiamo prevedere un sistema di misure alternative che stabiliscano forme di impegno in favore della collettività».

**Un primo passo in questo senso lo ha fatto il ddl Cancellieri sulle pene alternative approvato dalla Camera e in stand by al Senato. Può bastare per risolvere il sovraffollamento delle carceri?**

«L'Anm propone da tempo anche un provvedimento di depenalizzazione».

**Argomento scivoloso...**

«Lo capisco. Ma noi la immaginiamo valorizzando al tempo stesso forme di giustizia riparativa su quei reati che non incidono sul patrimonio e dove non c'è violenza sulle persone. Penso alle appropriazioni indebite, alle truffe, ai furti, nei casi di gravità più contenuta. In questi casi si potrebbe prevedere l'estinzione del reato a fronte del risarcimento alla vittima. Oltre a togliere di mezzo molti arretrati, semplifica la vita di Tribunali e procure e, finalmente, rimette al centro la vittima»...

**Il Capo dello Stato comincia il suo messaggio alla Camere ricordando che a maggio 2014 l'Italia sarà multata pesantemente dall'Europa per la condizione di tortura delle nostre carceri. Quello di cui sta parlando può essere fatto subito e avere effetto in pochi mesi?**

«No. Gli effetti degli interventi di carattere strutturale si potranno misurare nel medio periodo, il tempo che il Parlamento approvi le nuove norme e che vengano applicate. Queste misure dimostrerebbero però che per la prima volta si cerca di affrontare in modo organico, con un approccio di sistema e non solo emergenziale, il problema carcere. Sottolineo che il Capo dello Stato ha parlato anche di misure amministrative dirette al reinserimento delle persone carcerate. Di farsi carico, cioè, anche di quello che accade dopo».

**E però di quelle "complesse" dodici pagine alla fine parliamo solo di amnistia e indulto. È l'unica cosa che il Parlamento potrà fare per evitare le sanzioni di Bruxelles?**

«Fa rabbia vedere come ogni volta che si parla del problema carcere, il dibattito si riduca tutto e solo ad amnistia e indulto. Ripeto: il presidente Napolitano ne ha fatto un problema morale oltre che politico e giuridico. Amnistia e indulto sono risposte di emergenza a quella che è un'emergenza colpevole e quindi una sconfitta della politica. Il Presidente però ha richiamato anche la necessità di soluzioni strutturali. Quindi, per rispondere alla domanda, è chia-

ro che ce la possiamo cavare anche approvando solo i due provvedimenti. Ma sarebbero la solita pezza. E non la soluzione».

**A proposito di depenalizzazione, nei reati da cancellare comprende anche quello di immigrazione clandestina?**

«Questo reato è frutto di uno dei vari pacchetti sicurezza ispirati più a un valore simbolico che sostanziale della legge penale. Le cosiddette leggi manifesto che producono spesso effetti diversi, a volte opposti, rispetto a quelli sperati».

**Le cronache da Lampedusa insegnano.**

«Appunto, Lampedusa, non da oggi, insegna che il nuovo reato non ha fermato i clandestini e, soprattutto, produce effetti abnormi come l'iscrizione al registro degli indagati dei sopravvissuti alla strage. Tutti fascicoli inutili e che ingolfano le procure».

**Amnistia e indulto insieme?**

«L'approvazione di un indulto senza una contestuale amnistia non risolverebbe il problema dell'arretrato, anche considerate le necessità derivanti dall'accorpamento degli uffici. Nel 2006, quando fu approvato solo l'indulto, il risultato fu che continuammo a celebrare processi ben sapendo che le sentenze avrebbero riguardato pene già estinte».

